

Rinnovati sospetti sulla morte, ormai 24 anni fa, del capitano della Marina Natale De Grazia

Navi dei veleni, il ministro Costa "riapre" il dossier

«La Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti indagherà con i suoi strumenti»

REGGIO CALABRIA

«Auspicio che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti ne tenga conto e indagherà con i suoi strumenti. Il Paese non può lasciare che questo crimine non abbia verità e giustizia. È un dovere dello Stato fare luce». Parla di "crimine" il ministro dell'Ambiente Sergio Costa in relazione alla morte, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre del 1995, del capitano della Marina Natale De Grazia, l'uomo che stava indagando per conto della Procura di Reggio Calabria sulle "navi dei

veleni". L'inchiesta della Procura di Nocera Inferiore si è conclusa con l'archiviazione, i risultati dell'autopsia parlarono di un malore che avrebbe provocato un arresto cardio-circolatorio. Una tesi che non ha mai convinto la famiglia. E che adesso viene smontata da un approfondimento di Fanpage.it, giornale online d'inchiesta, secondo cui De Grazia sarebbe stato sequestrato, torturato e ucciso perché avrebbe scoperto un traffico internazionale di materiale nucleare. Una vecchia storia mai del tutto chiarita, che adesso riprende vigore. Tanto da richiamare l'interesse del ministro dell'Ambiente: «A 24 anni dalla morte misteriosa di Natale De Grazia che indagava sulle "navi dei veleni", l'appro-



Ambiente Il ministro Sergio Costa interviene sul "caso De Grazia"

fondimento giornalistico, che ripercorre le tappe dell'inchiesta del pool di Reggio attraverso le fonti dirette del capitano e i suoi più stretti collaboratori, apre nuovi scenari che meritano di essere esaminati analiticamente». Con Fanpage ha parlato il cognato di De Grazia: «L'8 dicembre andai a casa sua e lo vidi molto turbato – racconta Francesco Postorino – mi disse che aveva scoperto che qualcuno del pool passava informazioni ai servizi segreti devianti». Sul contenuto di quelle informazioni avrebbero riferito al giornale online i collaboratori del capitano. De Grazia, durante la sua ultima missione, doveva incontrare un ex membro dei servizi che stava collaborando nelle indagini sui traffici di rifiuti perico-

losi in Italia. «De Grazia lo hanno ammazzato quando doveva venire da me, lo sapete? – ha detto quest'ultimo –. De Grazia sapeva che io non c'entravo niente con le navi che andavano giù nel basso Tirreno. Io gli ho dato l'esatto posizionamento dell'affondamento di una nave, la Rigel, perché lo avevo saputo a mia volta da altri». Cen'è forse basta perché Nuccio Barillà, tra i padri fondatori di Legambiente in Italia e legato da una profonda amicizia a De Grazia, chiosi in questi termini: «Le inchieste non hanno chiarito i motivi della morte del capitano, le sue indagini sono finite in un porto delle nebbie e tutti quelli che avevano fatto parte del pool hanno preso altre strade».

g.l.r.